



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE



L'INIZIO di UNA nuova era

traccia campo giovanissimi

Azione cattolica italiana

L'INIZIO di UNA nuova era

[Anzi di più]

un profeta che annuncia l'inizio di una nuova era
TRACCIA CAMPO GIOVANISSIMI

*a cura dell'equipe diocesana del Settore giovani di AC
della Diocesi di Mondovì*

INTRODUZIONE

Cara Vicepresidente, caro Vicepresidente, cari Consiglieri e membri d'Équipe, cari educatori,

il tempo per iniziare a sognare i campi scuola estivi, anche quest'anno, è arrivato: un'occasione che da oltre 150 anni contraddistingue la nostra esperienza associativa. Ciascuno di noi ha nella propria vita almeno un ricordo indelebile legato ai campi dell'AC. Ancora una volta scegliamo di regalare ai nostri giovanissimi momenti di autentica ricerca spirituale, in cui rinsaldare i legami di affetto e amicizia che si sperimentano in associazione. A partire dalla condivisione dei campi estivi, ci sentiamo tutti in cammino sul sentiero che ci fa sperimentare la bellezza che l'amore infinito del Signore riflette nelle nostre vite.

La traccia che ti trovi tra le mani è pensata per essere uno strumento agile di programmazione: non troverai giornate già completate ma spunti di riflessione, alcune proposte di attività e dei suggerimenti per i momenti di preghiera. Ognuna delle 5 giornate che compongono questa traccia sarà articolata da:

1. la **PAROLA CHIAVE**, indicata accanto al giorno, subito sotto ci sono le parole secondarie o complementari che declinano ogni giornata;
2. l'**INTRODUZIONE AL GIORNO**, in cui verrà presentato il tema per entrare nel mood della giornata;
3. l'**OBIETTIVO**, per esplicitare in una frase eco "la corda che vogliamo far vibrare";
4. la testimonianza di vita di un **PROFETA DI "IERI"**, un profeta la cui storia viene raccontata nella Bibbia, a cui ci siamo ispirati per pensare alla giornata: è presente una piccola descrizione, che può aiutare a contestualizzare, ma che va integrata per un maggiore arricchimento;
5. la testimonianza di vita di un **PROFETA DI "OGGI"**, cioè laici testimoni, legati alla storia dell'AC, che sono vicini alle nostre vite di giovani credenti;
6. alcune proposte di **ATTIVITÀ**. Sono presenti due tipi di attività tra cui scegliere: alcune più ludiche e altre più riflessive; è necessario fare uso di creatività, capacità di rielaborarle e adattarle perché si adattino ai giovanissimi che ci troviamo di fronte. Alcune sono complete, altre richiedono di essere personalizzate e integrate;

7. la sezione **ALTRI SGUARDI**. Se le proposte non ci convincono per i giovanissimi del gruppo, oppure se le attività non dovessero bastare, possiamo lasciarci ispirare dalla questa sezione: qui possiamo trovare spunti musicali, letterari, cinematografici e molto altro. Questi spunti vogliono aiutare, fornendo appunto un altro sguardo, a riflettere sul tema della giornata.

Per ogni giornata proponiamo inoltre un momento di preghiera per la mattina e uno per la sera: in questa traccia troverai solamente i rimandi perché abbiamo scelto di raccogliere tutti i materiali della preghiera nell'allegato "NUOVA ERA. Momenti di preghiera". Esso è così strutturato:

1. proposta di una **PREGHIERA DEL MATTINO**. Un'introduzione, un salmo, una lettura, un commento ed una preghiera finale che ci aiutano ad entrare spiritualmente nella giornata;
2. proposta di una **PREGHIERA DELLA SERA**. Un'introduzione, un salmo, una lettura, un commento ed una preghiera finale che ci aiutano a concludere spiritualmente la giornata;
3. proposta di alcune celebrazioni slegate dalle singole giornate, con la possibilità di inserirle dove si preferisce all'interno del campo, come un'**ADORAZIONE** e una **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**.

Non ci resta, allora, che augurarci un'estate ricca di campi scuola e una buona programmazione. Prima di salutarci non possiamo non ringraziare i Vicepresidenti, i Consiglieri, i membri d'Équipe e l'Assistente della diocesi di Mondovì che hanno curato per tutto il Settore questa proposta di campo scuola. Grazie per la passione e l'impegno che avete messo per la realizzazione di questa traccia.

Emanuela, Lorenzo, don Gianluca, i Consiglieri e i membri d'Équipe nazionale del Settore giovani

GIORNO 1 - VIAGGIO

Discernimento - Concretezza

INTRO GIORNATA

Giona viene chiamato dal Signore a convertire una città pagana, Ninive. La chiamata avviene addirittura due volte, perché alla prima il profeta fugge. Ma una volta accettato, la conversione è grandiosa. Tutti si convertono, dal re agli animali. Ognuno di noi è chiamato a qualcosa di grande e una volta ascoltata questa chiamata inizia per noi un viaggio. Un viaggio chiamato discernimento, dove ci si chiede quale vera scelta vogliamo fare per la nostra vita. Anche Madeleine Delbrêl, come Giona, ha avuto una vita movimentata. Ha dovuto intraprendere un viaggio per comprendere quale fosse la sua vera chiamata: non è sempre stato semplice, ma la luce di Dio ha indicato la giusta direzione.

OBIETTIVO

Scoprire il proprio viaggio, comprendere quale sia la propria chiamata.
Cosa mi spinge a fare una scelta rispetto a un'altra?

PROFETA DI IERI GIONA

La Bibbia parla del profeta Giona, figlio di Amittai, vissuto al tempo di Geroboamo II, re d'Israele dal 787 al 747 a.C. (vedi 2 Re 14,25). In quest'epoca gli Ebrei si trovano in stretto contatto con popolazioni pagane, infatti il racconto narra il dramma spirituale che nasce dal contrasto tra le difficoltà e i dubbi di un profeta e Dio, il quale vuole la salvezza di ogni uomo perché è il «Dio di tutti». L'esperienza vissuta dal profeta è simile a quella di ogni Ebreo e di ogni uomo chiamato da Dio a svolgere una missione. Il libro di Giona è singolare rispetto agli altri libri profetici perché comunica il suo



messaggio raccontando un episodio che ha come protagonista il profeta stesso. Giona, per ordine del Signore, dovrà recarsi a Ninive, capitale dell'Assiria, nazione nemica d'Israele. Là proclamerà il giudizio di Dio contro quella città. Ma Giona si rifiuta e fugge. Soltanto dopo una serie di eventi drammatici, tra cui quello, molto famoso, dei giorni passati nel ventre di un grande pesce, il profeta obbedisce all'ordine di Dio. Gli abitanti di Ninive ascoltano il suo messaggio e rinunciano al loro comportamento malvagio. Allora il



Signore non dà seguito alla sua condanna contro la città. A Giona, che non riesce a comprendere una cosa del genere, il Signore ricorda che, nel suo amore, egli vuole salvare tutti quelli che si pentono e si convertono, a qualunque popolo appartengano. Dio, che domina su tutto il creato, di fronte alla conversione degli uomini, mostra la sua bontà e li perdona.

Al racconto di Giona si è riferito Gesù per parlare della sua morte e risurrezione e proporre ai suoi contemporanei, come esempio, la conversione degli abitanti di Ninive (vedi Matteo 12,38-42).

PROFETA DI OGGI

MADELEINE DELBRÊL

Madeleine Delbrêl, giovane donna, nata il 24 ottobre 1904 a Mussidan, regione francese della Dordogna, e mancata nel 1964 a Ivry-sur-Seine, la «città marxista» in cui trent'anni prima aveva scelto di andare a vivere e a servire con le sue compagne di comunità. Figlia unica di Jules Delbrêl, ferroviere, e Lucile Junière. I frequenti traslochi dovuti al lavoro del padre e la salute fragile fecero sì che Madeleine ricevesse un'educazione non convenzionale. A 12 anni fece la prima comunione, desiderata e fervida, ma a partire da allora su di lei ebbero un forte influsso i rapporti con gli amici del padre, colti e non credenti; finì per dichiararsi atea quando aveva 17 anni. Un incontro importante nella sua vita fu quello con Jean Maydiou, un giovane con il quale

ci fu un amore corrisposto, ma che la lasciò nel 1925 per entrare nell'Ordine domenicano. Nel 1926 Dio fa breccia nella sua vita: Madeleine si converte. Durante le sue riflessioni comprende che l'esistenza di Dio non è rigorosamente impossibile: decide di trattarlo come una persona viva e comincia a pregare. Lei stessa attesta che il Vangelo «le scoppiò» nel cuore e la trasformò da atea riguardo a un *Dio astratto* a credente nel *Dio vivo*, ovvero come dice santa Teresa una persona che si può amare. Nel 1933, ottenuto il diploma in infermeria e dopo essere stata ammessa alla Scuola pratica di servizio sociale, Madeleine va a stabilirsi per sempre nel comune di Ivry. La accompagnano Suzanne Lacloche ed Hélène Manuel: esse fanno insieme la scelta di vivere il Vangelo tra la classe operaia. Fino al 1946, quando decide di dedicarsi a tempo pieno alla sua comunità, svolge un'attività instancabile di servizio sociale, dapprima in forma privata e poi attraverso incarichi pubblici sotto diversi

amministratori locali, marxisti o antimarxisti che fossero, sempre rispettata e ricercata da tutti. Resiste alla «tentazione marxista»: lavora gomito a gomito con tutti, ma alla luce del suo amore per Gesù Cristo e per la Chiesa. La sua fedeltà al Papa, nell'agosto 1952, la conduce pellegrina a Roma per pregare a San Pietro per il rinnovamento missionario che è sorto in Francia, affinché mantenga l'unità con la Chiesa. Nel 1953 compie un nuovo pellegrinaggio mentre si manifesta la crisi del movimento dei preti operai, al fine di intercedere per loro presso Pio XII. Nel 1961 apre una fraternità in Costa d'Avorio, dove si recherà in seguito, nonostante i suoi problemi di salute. Nel 1962, in vista del Concilio, le viene chiesto un contributo sulle forme dell'ateismo contemporaneo. Madeleine manda un dossier su «Ateismo ed evangelizzazione» pochi giorni prima che si inauguri la sessione conciliare. Muore nel 1964. Nel 1996 viene dichiarata Serva di Dio.

ATTIVITÀ **CALCOLA IL PERCORSO**

Materiali:

- Una mappa stilizzata dell'ambiente o luogo in cui si svolgerà l'attività da consegnare ad ogni squadra (l'attività è adatta sia a luoghi chiusi come un edificio caratterizzato da diverse stanze e piani, sia a luoghi all'aperto quali campi, palestre o giardini privati);
- Biglietti di carta di due colori differenti (un colore per squadra).

Svolgimento:

L'attività ha uno schema di gioco simile a "caccia al tesoro". Si parte dal dividere in due squadre i ragazzi, Squadra A e Squadra B. Per un numero elevato di ragazzi si consiglia di creare più squadre A e più squadre B.

N.B. *è importante mantenere la distinzione tra Squadra A e B, invece non è importante il numero di squadre A e B che si creano. Questo perché le squadre A seguiranno una mappa diversa e dei bigliettini di colore diverso dalle squadre B.*

Ogni squadra dovrà recuperare i bigliettini del proprio colore (es. Squadra A: biglietti gialli; Squadra B: biglietti azzurri) nei luoghi segnati sulla mappa personale di ogni squadra in un limite di tempo indicato dagli animatori.

Le mappe consegnate alle squadre presenteranno indicazioni diverse:

Mappa squadra A: mappa stilizzata dell'ambiente in cui si svolgerà l'attività sulla quale sono segnati i luoghi in cui cercare i bigliettini. Assegnare ai bigliettini di ogni tappa un valore (es. 5, 15, 35, 50 punti, ecc.) e riportarlo sia sulla Mappa della squadra A sia sul bigliettino nascosto che la squadra A deve cercare.

Mappa squadra B: mappa stilizzata dell'ambiente in cui si svolgerà l'attività sulla quale sono segnati solo i luoghi in cui cercare i bigliettini. Assegnare ai bigliettini di ogni tappa un valore (es. 5, 15, 35, 50 punti, ecc.) e riportarlo per iscritto su ciascun bigliettino della squadra B.

N.B. *È importante distribuire i bigliettini che hanno valori/punti più alti in luoghi distanti tra loro sulla mappa.*

Step 1:

Indicazioni da dare alle squadre:

Squadra A: "Avete a disposizione x minuti di tempo per cercare i bigliettini e accumulare quanti più punti possibile, scegliete voi la strategia più adatta. Ogni bigliettino ha un valore diverso. Questa [indicare la mappa] è la mappa da seguire in cui troverete segnati i luoghi in cui cercare e il valore di ciascun bigliettino. Farò partire il tempo al mio "via" e voi inizierete a cercare contemporaneamente alle altre squadre.

Squadre B: non avranno indicazioni né del valore dei biglietti né che l'obiettivo è accumulare quanti più punti possibile. "Avete a disposizione x minuti di tempo per cercare i bigliettini, scegliete voi la strategia più adatta. Questa [indicare la mappa] è la mappa da seguire in cui troverete segnati i luoghi in cui cercare ciascun bigliettino. Farò partire il tempo al mio "via" e voi inizierete a cercare contemporaneamente alle altre squadre".

Step 2:

Le squadre partono tutte insieme. Viene avviato il timer.

Assicurarsi che ogni squadra abbia la possibilità di controllare lo scorrere del tempo.

Step 3:

Finito il tempo, le squadre si radunano e portano agli animatori i bigliettini raccolti che conteranno i punti che ciascuna ha accumulato.

Si chiede a ogni squadra di raccontare agli altri quali indicazioni ha ricevuto all'inizio del gioco e come ha deciso di programmare il percorso della ricerca dei biglietti.

Esempio: le squadre A evidenzieranno come le loro scelte siano state guidate dal dover accumulare molti punti, cercando di ottimizzare il valore delle tappe con le distanze da percorrere. Le squadre B dimostreranno che la scelta dei loro percorsi risulterà piuttosto casuale o dettata da uno schema personale.

Step 4:

Il percorso che le squadre A hanno deciso di seguire, le scelte fatte, sono state dettate dalle indicazioni e maggiori informazioni che hanno ricevuto. Il loro "viaggio" è stato guidato da un obiettivo specifico che gli è stato affidato. Non è detto che le decisioni prese siano state sempre le migliori, tuttavia seguivano un progetto ed erano ragionate.

Le squadre B invece hanno viaggiato alla cieca, magari accumulando anche molti punti, ma sprovviste di informazioni che avrebbero fatto la differenza nella pianificazione del percorso.

Possiamo paragonare la nostra vita a un viaggio durante il quale siamo continuamente di fronte a numerose scelte, informazioni e influenze e sta a noi decidere che strada imboccare, quale strategia applicare e cosa è meglio per noi. Ma come facciamo a scegliere? Come possiamo sapere quale direzione ci porterà alla felicità? siamo disposti a chiedere consiglio o aiuto?

Il profeta Giona e Madeleine Delbrêl ci aiutano a capirlo.

Giona conosce bene Dio da tutta la vita, ha una relazione forte con lui, ci parla direttamente, e sa che ciò che Dio pianifica è bene. Però quando gli viene chiesto di fare qualcosa che a lui non va a genio fa finta di niente, decide di fare di testa sua e di andare nella direzione opposta. Anche noi spesso soffochiamo la voce che ci dice di andare da una parte, di dire una parola di più o una di meno, e le voltiamo le spalle, a volte facendo grandi pasticci. Ma siamo così, testoni e un po' sordi. Ma quando Giona si trova nella tempesta ammette di aver sbagliato e torna sui suoi passi per compiere il volere di Dio. Ma anche in questa scelta Giona evidenzia un aspetto che a volte ci caratterizza tutti: fare le cose che sappiamo essere giuste

controvoglia, con il broncio e lamentandosi perché non sono come volevamo noi. Dall'altra parte Madeleine vive un periodo della sua vita senza Fede, ma quando inizia la sua relazione con Dio capisce che la Parola dovrà essere il metro di giudizio in ogni sua scelta, capisce che solo così potrà essere veramente se stessa e quindi felice. Questo fanno i Santi, scelgono ogni giorno la linea guida della loro vita; certo, a volte sbagliano, valutano male le strade da percorrere, ma tengono fisso lo sguardo sul Signore per fare il bilancio delle loro giornate e stabilire le nuove impostazioni di viaggio.

ALTRI SGUARDI

1. Consigliato l'ascolto della **canzone: *Ho bisogno di credere***, di Fabrizio Moro, album *Figli di nessuno*, 2019.

2. Consigliata la visione del **film: *Into the Wild – Nelle terre selvagge***, regia di Jon Krakauer, USA 2007.

Giorno 2 - Dubbio

Fede - Paura

INTRO GIORNATA

“Non sono all'altezza”, “non sarò mai capace!”, “è questa la mia strada?” Queste sono alcune delle numerose frasi e domande che rivolgiamo spesso a noi stessi. Ma quale valore assume il dubbio durante il ‘viaggio’ della nostra vita? Non siamo i soli ad avere dubbi, la storia dell'umanità è ricca di narrazioni che raccontano di uomini e donne che si fermano davanti all'incertezza e alla paura di agire. Ne sono un esempio la storia del profeta Geremia e quella di Armida Barelli. Il Signore ha chiamato Geremia come profeta, come colui che dirà le Parole di Dio. E la reazione di Geremia qual è stata? Egli ha detto: *“ma io non so parlare”*. Anche Armida Barelli si è fermata ad ascoltare nella preghiera i suoi dubbi ma nonostante il periodo storico e il rigido pensiero del tempo non si è lasciata ingannare dal dubbio e dalla paura e ha agito fondando con coraggio la gioventù femminile di Azione Cattolica. Proviamo a pensare: Quali paure e dubbi bloccano la nostra vita e il nostro viaggio?

OBIETTIVO

Soffermarci sulle nostre paure e sui dubbi che abitano la nostra fede, la nostra vita e le nostre scelte. Portiamoli a galla, accogliamoli e impariamo a farli nostri senza più respingerli. Questi sono sì un campanello d'allarme ma sono anche un punto di partenza per proseguire con più consapevolezza e carica il nostro cammino.

PROFETA DI IERI GEREMIA

La tradizione ci ha consegnato l'immagine di un profeta sofferente, agnello mansueto condotto alla macellazione, uomo della Parola, libero e coerente, profeta processato e perseguitato per la sua fedeltà. Nel primo capitolo, il racconto della vocazione, dopo aver steso la mano e avergli toccato la bocca, il Signore gli dice: *“Ecco, ti*



metto le mie parole sulla bocca". Così il Signore lo consacra, mediante il gesto e la parola, quale suo portavoce: il profeta diventa consapevole che la parola da lui annunciata si realizza in quanto è Parola del Signore. Un eco di quelle che sarebbero state le successive persecuzioni: *"Non temerli, perché io sono con te per proteggerti"*, oltre all'obiezione *"Ahimè, Signore Dio, ecco, io non so parlare"*; obiezione che rimanda alla vocazione di Mosè e di altri personaggi biblici, come Gedeone. Geremia, ha potuto vivere consumandosi per la Parola, in quanto prima ancora della nascita il Signore lo aveva *"conosciuto, santificato e costituito profeta"*.

Infine, è bene ribadire che il racconto ce lo presenta palesemente come il profeta per eccellenza, quello degli ultimi tempi. Infatti vi si evidenzia l'identità tra la parola profetica umana e la Parola divina: come al profeta annunciato dal Deuteronomio, così al giovane Geremia il Signore mette le sue parole sulla bocca e gli ingiunge di dire ciò che gli ordinerà. Geremia viene così presentato come il profeta della fine, che apre ad una nuova era, introduce ad un nuovo rapporto con il Signore, che come vedremo più avanti, si concretizzerà nel messaggio della nuova alleanza.



PROFETA DI OGGI

ARMIDA BARELLI

Nata a Milano nel 1882, di buona famiglia, studia in Svizzera e trascorre i primi trent'anni della sua vita come ogni altra *signorina* della buona società milanese di fine '800. Fondamentale nella sua vita è l'incontro nel 1910 con padre Agostino Gemelli: da lui capisce che può *"consacrarsi a Dio senza bisogno di entrare in convento"*. Egli la sollecita ad entrare nel Terz'ordine francescano e Armida si lascia pervadere dalla spiritualità francescana. Inizia a collaborare con padre Gemelli a varie opere di carattere sociale-religioso tipiche dell'epoca, come la Consacrazione dei soldati al

Sacro Cuore. Mostra di avere grandi doti organizzative, precisa determinazione degli obiettivi, capacità di motivare e trascinare i collaboratori. Intuisce lo stile di una nuova religiosità di massa diverso da quello elitario dell'Unione fra le Donne Cattoliche Italiane. Nell'ottobre del 1918 il papa Benedetto XV la nomina vice presidente di quella Unione con l'incarico particolare di costituire il ramo giovanile. Il nuovo movimento si chiama Gioventù Femminile Cattolica Italiana¹. Ad esso la Barelli imprime un forte senso della militanza intesa come apostolato quotidiano praticato continuamente e in ogni ambiente. Al grande sogno di padre Gemelli, Armida Barelli dedica molte energie: si costituisce l'Università Cattolica del Sacro

Cuore, la Barelli ne è la cassiera, e la GF costruisce in Italia una capillare rete di sostegno e di sensibilizzazione. La Gf, quasi una sua creatura, la chiama familiarmente la "Sorella Maggiore". L'estensione del voto anche alle donne segna una nuova tappa per la Barelli. Nel '47 e '48 è a capo dell'Ufficio di propaganda dell'Acì. L'Italia viveva il clima della nascente Repubblica, della rinata democrazia, delle forti discussioni e tensioni ideologiche. La Barelli gira tutta l'Italia, facendo anche sei discorsi al giorno, preoccupata soprattutto di combattere l'astensionismo per promuovere il ruolo della donna e far trionfare i valori cattolici nella società. Nel 1950 si manifestano i primi segni della malattia che la porterà alla morte il 15 agosto 1952.

ATTIVITÀ È TROPPO PER ME?

Svolgimento:

1 step: Vita - Il dubbio di "non sentirsi in grado"

2 step: Testimonianza - Armida, un esempio per molti

3 step: Vita - condivisione nei gruppi

L'attività ha inizio da una riflessione sulla vita dei giovanissimi, per poi passare attraverso l'esempio di vita di Armida Barelli, e infine tornare ad affrontare nuovamente la vita dei giovanissimi con un animo rinnovato.

Step 1: *Vita – Il dubbio di "non sentirsi in grado"*

I campisti vengono suddivisi in gruppi da 6/7 e vengono invitati a riflettere su una domanda:

¹ Nome che mantenne fino al settembre 1931, quando a seguito di accordi col

regime mutò il nome in *Gioventù femminile di Azione cattolica*.

«Quando ti sei trovato con in mano una responsabilità che sentivi più grande di te? Se non ti è mai capitato, in quali occasioni ti sei trovato davanti a difficoltà che ti sembravano insormontabili?»

Ogni membro del gruppo scrive su un foglio la risposta alla domanda in maniera sintetica, poi arrotola il foglio attorno a due stuzzicadenti a mo' di paletto da slalom gigante. A turno i giovanissimi vengono invitati a condividere le risposte alle domande. A ogni condivisione vengono piantati gli stuzzicadenti con il foglio arrotolato su un pannello di polistirolo, facendoli diventare i gradini di una scala.

Step 2: *Testimonianza – storia di Armida*

Concluso lo step 2 si ritorna in plenaria e vengono appese al muro le scalette fatte dai gruppi, fino a formare un'unica scala molto lunga.

Vengono narrati 5 episodi della vita di Armida, accompagnati da una musica di sottofondo, e intervallati da alcune pause di riflessione. A ogni pausa viene appesa un'immagine sulla scala realizzata nello step 1 (partendo dal basso), assieme a una citazione di Armida e una domanda legata all'episodio che si sta raccontando.

N.B. Se si decide di modificare o aggiungere altri episodi è importante che ogni episodio sia ben scritto e dettagliato, con tanto di emozioni e pensieri legati a ciò che Armida sentiva nella testa e nel cuore. Importante che sia un momento preciso, esemplificativo di quella fase della sua vita, non un semplice elenco puntato delle cose che ha fatto.

Si invita ogni partecipante al campo a riflettere sulla domanda in maniera personale, appuntandosi alcuni pensieri.

Episodi:

a. Armida fonda la Gioventù femminile a Milano: Riconosci i tuoi limiti con lucidità?

Citazione: «Ad Armida si strinse il cuore e un grande terrore l'afferrò: lei andare in giro da sola per paesi e borgate a parlare in pubblico, magari nelle piazze? Non era la sua attitudine. Abituata a una religiosità individuale e intimistica e a una riservatezza di carattere, proprio non si vedeva in quel compito. E rifiutò decisamente. Quando ne parlò con padre Arcangelo ebbe rimbrotti anche da lui: *“Bel sistema! Dio le chiede una cosa e lei gliene propone un'altra. Perché vuole servirlo a modo suo? Questa non è povertà di spirito”*».

b. Armida è presidente della Gioventù femminile su richiesta di Benedetto XV: Vivi le tue responsabilità come una ricchezza da donare?

Citazione: «Oh, Santità, è ben diversa la cosa! Altro è andare a fondare un'associazione in un paese, bene accolta e aiutata dal parroco e tornare poi a casa la sera, altro è girare l'Italia. Non ho mai viaggiato sola, non ho mai lasciato la mamma. Non ho mai parlato in pubblico. Come presentarmi ai vescovi, organizzare la Gioventù Femminile nelle grandi città? No, no, non sono capace, non posso, non posso! Scendendo le scale del Vaticano ebbi l'impressione di non appartenermi più: ero disposta a tutto».

c. Armida fonda l'Università Cattolica del Sacro Cuore: Affidi a Dio le tue sfide quotidiane?

Citazione: «Se non la intolleremo al Sacro Cuore, con le nostre sole forze non ce la faremo, e falliremo».

d. Armida è cassiera dell'Università e continua con costanza l'impegno nell'Associazione: Chiedi aiuto agli altri? Condividi con gli altri il peso che senti sulle tue spalle?

Citazione: «Presidente è la Madonna che ci protegge. Io sono la sorella maggiore, la sorella di tutte, uguale a tutte, solo più carica di esperienza».

e. Armida si ammala e muore: Trovi il modo di renderti utile anche quando ti senti inadatto? Tiri fuori il massimo da quel poco che hai?

Citazione: «Se non posso più parlare, posso però pregare, pensare, amare, scrivere e dirigere le Opere. E ringrazio Dio! Lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate!»

Step 3: Vita – condivisione nei gruppi

Si suddividono i partecipanti in gruppi per la condivisione finale. Possibilmente in gruppi diversi da quelli iniziali. La riflessione può toccare tre punti fondamentali:

- Facciamo cose grandi solo nel momento in cui riusciamo a fare un passo alla volta. Se vediamo la salita tutta insieme ci sembra qualcosa di più grande di noi, ma se la vediamo come una scala in cui i gradini vanno saliti uno per volta tutto diventa più 'fattibile' e realizzabile.
- Se viviamo le nostre responsabilità da soli, oppure se affrontiamo le nostre fatiche per conto nostro, queste finiranno per sfinirci e farci mollare. Chiedere aiuto agli altri, confrontarci, ci permetterà invece di trovare la forza di proseguire il cammino con meno affanno e in compagnia.
- Solo affidandoci a Dio e vivendo ogni evento della nostra vita come una ricchezza da donare e un'occasione per amare di più possiamo continuare a salire la scala. Se si cade nell'autoreferenzialità non si va da nessuna parte.

ATTIVITÀ LUDICA ILLUSIONI OTTICHE

Si mostrano ai ragazzi delle immagini raffiguranti illusioni ottiche che sfruttano la prospettiva e la profondità (camera di Ames). Si chiede loro di indicare qual è l'oggetto/la persona più grande (o più piccolo/a) dell'immagine. Probabilmente cadranno nell'inganno ottico, nell'illusione appunto. L'obiettivo, dopo aver mostrato una carrellata di immagini, è quello di far notare loro che in realtà ciò che hanno percepito è distorto e che questa distorsione è dovuta a come noi percepiamo la realtà in un determinato istante. In questa attività, vi è inoltre un messaggio nascosto più profondo legato alla percezione che i ragazzi hanno di se stessi nei momenti di difficoltà: capita spesso che si vedano piccoli (e dunque non si sentono all'altezza di una certa chiamata) proprio come l'illusione ottica delle immagini viste. Questa illusione è possibile superarla cambiando prospettiva o modo di percepirsi. Così facendo ciascuno potrà scoprirsi grande abbastanza da affrontare quella situazione con sapienza.

ALTRI SGUARDI

Consigliata la visione della **scultura: *Il dubbio***, di Paolo Morandi. Questa complessa opera svela già nel nome il suo significato: il dubbio, per l'appunto. La scultura, che l'autore ha impiegato 10 anni a concludere, è caratterizzata da vari personaggi incastrati tra loro, quasi come se fossero parte di uno stesso meccanismo di cui non ci è dato sapere il significato.

Per visualizzare l'opera:

- Scansiona il QRcode che trovi di seguito
- Scrivi sul tuo motore di ricerca "Paolo Morandi - il dubbio" e cerca l'opera nella sezione 'immagini'.



https://www.valdelsa.net/files/news/paolo_morandi_dubbio4.jpg

Giorno 3 - Guardare oltre

Sguardo - Indicare

INTRO GIORNATA

Essere profeti vuol dire mostrare la nostra fede a chi ci vive accanto. Essere profeti è "parlare per" Dio. Non si tratta di sostituirsi a Dio o annullare sé stessi per dar spazio a Lui ma significa parlare "di" e "per" Lui attraverso la nostra vita. Essere profeti è oltrepassare: passare andando oltre, andare oltre i limiti fissati dalla convenienza per servire il Signore nonostante le difficoltà. Due esempi di profeti che hanno saputo guardare oltre e parlare "per" e "di" Dio attraverso la propria esistenza sono Giovanni Battista, profeta di ieri, e Pier Giorgio Frassati, profeta di oggi. Giovanni Battista è "voce di uno che grida nel deserto", una voce che indica ai suoi discepoli e a chiunque stia ad ascoltarlo il Signore che passa. È colui che ha saputo guardare oltre in attesa della sua avvenuta. Ha parlato del Signore attraverso la sua vita e prestando la sua voce. Pier Giorgio Frassati è un giovane profeta, dell'Azione Cattolica, che ha condiviso la sua vita e la sua fede con gli altri, diventando esempio di stile cristiano in ogni aspetto della sua vita: nell'amicizia, nello studio, nel lavoro, nell'impegno in politica e nel servizio verso i poveri. «Per Piergiorgio la Gioventù Cattolica è sentirsi uniti dagli stessi ideali, dagli stessi sogni, dagli stessi impegni. È potersi aiutare a vicenda a essere fedeli, a crescere». Una vita vissuta insieme agli altri rimanendo radicati nella fede in Dio, come voce di qualcosa di più grande, come un profeta che ha indicato Dio in ogni gesto e in ogni parola.

OBIETTIVO

Riscoprire la fede vissuta nell'altro,, come comunione e rapporto tra persone che a vicenda si affidano a Dio e al progetto che questo ha per ciascuno.

PROFETA DI IERI

GIOVANNI BATTISTA

Giovanni il Battista è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo Apostolo di Gesù, perché gli rese testimonianza ancora in vita. Nel Vangelo di Luca (1, 5) si dice che era nato in una famiglia sacerdotale: suo padre Zaccaria era della classe di Abia e la madre Elisabetta discendeva da Aronne. Da sempre chiamato il "precursore",



perché con l'azione profetica e la predicazione annuncia la venuta di Gesù. Dopo la giovinezza, Giovanni si ritirò a condurre la dura vita dell'asceta nel deserto. Egli portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Molti cominciarono a pensare che egli fosse il Messia tanto atteso, ma Giovanni assicurava loro di essere solo il precursore: *“lo vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco”*. Anche Gesù si presentò al Giordano per essere battezzato; quando Giovanni lo vide disse: *“Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo!”* e a Gesù: *“lo ho bisogno di*

essere battezzato da te e tu vieni da me?” e Gesù: *“Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo ogni giustizia”*. Allora Giovanni acconsentì, lo battezzò e vide scendere lo Spirito Santo su di Lui come una colomba, mentre una voce diceva: *“Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto”*. Da quel momento Giovanni confidava ai suoi discepoli *“Ora la mia gioia è completa. Egli deve crescere e io invece diminuire”* (Gv 3, 29-30). La sua missione era compiuta, perché Gesù aveva iniziato la sua predicazione, aveva formato il gruppo degli apostoli e discepoli ed era seguito da una gran folla; egli aveva predicato proprio per questo, per preparare un popolo degno, che accogliesse Gesù e il suo messaggio di Redenzione.



PROFETA DI OGGI:

PIER GIORGIO FRASSATI

Nasce il 6 Aprile 1901 a Torino da una famiglia ricca borghese. Fin da piccolo, affascinato dal Vangelo e ispirato da Cristo, sceglie di spendersi per i più bisognosi. Studia ingegneria meccanica con specializzazione in mineraria per poter lavorare al fianco dei minatori della zona (una delle classi sociali più disagiate di quel tempo); vuole tentare di migliorare le loro condizioni di lavoro. E ancora, nonostante la famiglia Frassati fosse di estrazione alto-borghese, Pier Giorgio preferisce essere il “facchino” dei poveri

trascinando per le vie di Torino i carretti carichi di masserizie degli sfrattati e, come membro della Conferenza di S. Vincenzo, visitare le famiglie più bisognose per portarvi conforto e aiuto materiale. Nel pratico, il desiderio e l'aiuto del prossimo è per Pier Giorgio il fulcro della sua giornata: attivo già dalle prime ore del mattino, prima delle lezioni all'Università, oppure nelle uscite serali. Pier Giorgio ha fatto suo nell'ordinarietà quel rinnovamento spirituale che non passa per teorie o scelte storiche, ma si concretizza in vissuti che profumano di santità. Il giovane Pier Giorgio vive il suo cammino di fede anche nell'Azione Cattolica. Crede molto nell'associazionismo; per lui la vita associativa è una palestra di fede ed educazione alla carità, profondamente necessarie nel drammatico periodo storico in cui vive, segnato dalla prima guerra mondiale e dal fascismo. Frequenta la Fuci durante il periodo universitario e si iscrive al terz'ordine domenicano. Vive ogni suo impegno con entusiasmo, e

con gli amici fonda un gruppo in cui stare insieme, ridere, divertirsi e pregare costantemente gli uni per gli altri; sarà lui stesso a dire: «lo vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera». Il percorso di fede di Frassati è legato anche all'amore per lo sport, in particolare l'amore per la montagna. La sintesi tra vita contemplativa e vita attiva trova un felice slogan nella sua regola "Verso l'alto", che indica un continuo esercizio di crescita, di ricerca, di allenamento. L'intreccio tra preghiera, partecipazione ai sacramenti, lettura della Parola ed esercizio della carità si misura attorno all'azione del "salire" e proseguire verso la vetta, la chiamata, nonostante gli ostacoli e gli scoraggiamenti, tra una roccia particolarmente pericolosa e un sentiero che sembra bloccato.

Il 30 giugno 1925 Pier Giorgio muore per una poliomielite fulminante a soli 24 anni. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

ATTIVITÀ DESERTO

Svolgimento:

Il deserto è un momento di preghiera personale in cui si fa uso di una traccia che può aiutare la riflessione. La traccia di seguito proposta è divisa in 3 parti. In base all'età e alle caratteristiche personali dei campisti impostare un tempo adeguato, non troppo breve, per la riflessione e il deserto personale. Al termine del deserto, prevedere un momento di condivisione diretto a chiudere l'attività. Se possibile inserire questa attività durante un'uscita, la visita di un luogo significativo (un esempio può essere un'escursione in montagna per vivere a pieno il riferimento a Frassati).

Partenza:

La fede vissuta nell'amicizia e la passione per la montagna furono due dei tratti distintivi della vita di Pier Giorgio, giovane che amava le gite in montagna e che visse un'amicizia profonda e feconda con gli altri (tanto da fondare anche un gruppo, la "società dei tipi loschi", con gli amici con cui condivideva la fede, la vita e ovviamente la montagna). Proprio per questo la figura di Pier Giorgio ci accompagnerà in questo momento di riflessione personale attraverso alcune testimonianze su di lui, insieme al rimando costante alla figura del profeta Giovanni Battista. Utilizziamo questo tempo per chiederci se anche noi come lui stiamo cercando di costruire legami autentici, legami di amicizia che sono davvero "per la vita" e che riescono a essere tali anche in una prospettiva di fede. *Riusciamo a essere profeti verso gli altri, anche e soprattutto con chi ci capita di incontrare ogni giorno e che invece è molto lontano dalla fede?*

Step 1: *Uno sguardo verso l'alto (Gv 1, 35-42)*

N.B. Come introduzione al primo momento si consiglia di ascoltare, o di leggere, la canzone ***Il testamento di Tito*** di Fabrizio De Andrè.

*"Ma adesso che viene la sera ed il buio
Mi toglie il dolore dagli occhi
E scivola il sole al di là delle dune
A violentare altre notti*

*Io nel vedere quest'uomo che muore
Madre, io provo dolore
Nella pietà che non cede al rancore
Madre, ho imparato l'amore"*

Tito, il "ladrone buono", passa in rassegna i 10 comandamenti, ripensando a come, nella sua vita, li abbia ritenuti futili e insignificanti, fatti per altri. Se cerchiamo di dare un filo conduttore alla sua esistenza viene in mente l'invidia, o l'egoismo. Ecco però arrivare l'ultima strofa, che ci mostra Tito sul punto di morte, spiazzato nel vedere Gesù che muore senza rancore, anzi addirittura chiedendo il perdono per i suoi aguzzini. E guardando a Lui anche Tito riesce a cambiare, a vivere emozioni che non aveva mai provato prima. Quello del ladrone è un attimo fugace, un momento prima della morte, ma tanto gli basta per capire l'amore del Signore. Noi possiamo andare oltre, possiamo non solo "vedere", ma "guardare", fissare lo sguardo su di Lui. Se riusciamo a far questo, anche il nostro sguardo verso il mondo e le persone che ci circondano cambierà, e riusciremo a vederlo sotto una luce diversa, quella dell'amore di Gesù.

Siamo capaci di vivere il messaggio di Gesù, per quanto difficile e faticoso, in ogni ambiente, o ci accontentiamo di momenti sporadici, relegandolo solo a certe situazioni e a certi gruppi?

«Quel che colpiva in lui era la sua purezza, la sua gioia raggiante, la sua pietà, la sua libertà di figlio di Dio per tutto quello che c'è di bello nel mondo, il suo senso sociale, la coscienza che aveva di condividere la vita e il destino della Chiesa. Ma quello che più stupisce è che tutto questo appariva in lui così naturale e di una spontaneità così calda e virile! La sua fede non aveva nessuna "spiegazione" umana» [KARL RAHNER, «Introduzione», in L. FRASSATI (ed.), *Pier Giorgio Frassati. I giorni della sua vita*, Roma 1975, Edizioni Studium].

Step 2: *Ascoltare per essere voce (Mc 1, 1-3)*

N.B. All'inizio della riflessione si consiglia di ascoltare questo podcast: **Il mondo come meditazione**, della poetessa Chandra Candiani (durata: 7 minuti).

“Quante voci sentiamo in una voce? Quante voci messe a tacere parlano quando qualcuno tace? Quante volte una voce ci ha chiamato? Quando per strada sentiamo chiamare il nostro nome, c'è un soprassalto, il segno di un riconoscimento vocale, che è più di una pronuncia: è una chiamata” (Chandra Candiani- Il mondo come meditazione, ep. 7/podcast)

Siamo capaci di ascoltare le voci degli altri, dei nostri amici, oppure siamo concentrati solo sulla nostra voce? Quante volte nelle nostre relazioni amicali e familiari o nei nostri gruppi parliamo senza ascoltare gli altri? A volte capita di ascoltare gli altri con lo scopo di inserirci nella conversazione, commentare dicendo la nostra ma senza ascoltare davvero il messaggio custodito nelle parole e nella voce dell'altro. Purtroppo accade soprattutto perché siamo impegnati a pensare a cosa dire dopo, siamo concentrati sulla nostra voce e su ciò che vogliamo dimostrare con la nostra risposta. Ci viene naturale. è un processo automatico. Ma il risultato qual è? Non ascoltiamo gli altri. Magari sì, li sentiamo ma non li ascoltiamo con profondità. Un altro ascolto al quale non siamo allenati è l'ascoltare la voce di Dio che ci parla: quando preghiamo abbiamo difficoltà a fare tacere le voci, le preoccupazioni, i pensieri affannosi che ci parlano continuamente, non lasciando così spazio alla Sua parola. L'ascolto di una voce che ci chiama, delle voci che ci chiedono di stare in modo autentico nella relazione è importante! L'ascolto ci permette di essere voce a nostra volta: come,

Giovanni, “voce di uno che grida nel deserto”. Il profeta parla per l’altro, per Dio; si fa voce per portare l’annuncio di una Parola che ci chiama e ci supera.

Noi riusciamo a essere questa voce per le persone che amiamo, per i nostri amici?

«Frassati non era cristiano né per reazione contro la generazione liberale e anticlericale dei suoi genitori, né per non sapere quale motivo “culturale”.

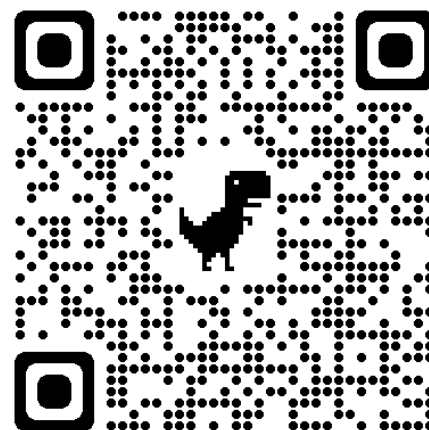
La sua fede si nutriva della sostanza stessa del cristianesimo: Dio c’è, la preghiera è il lievito dell’esistenza, i sacramenti sono l’alimento della vita eterna, la fraternità universale la legge delle relazioni umane. È qui che appare il carattere misterioso, ribelle a rigore di logica, detto grazia divina: in un ambiente dove si considera il cristianesimo “sorpasato” ecco che sorge un cristiano, un cristiano che respira la gioia di vivere, che non ha niente di settario, un cristiano che vive il suo cristianesimo con una spontaneità da fare quasi paura: si direbbe che non ha problemi. Di fatto li ha affogati a prezzo di chissà quali sofferenze nella grazia della sua Fede. In breve, un uomo di preghiera, un uomo che mangia ogni giorno il pane della morte e della vita, un uomo consumato d’amore per i suoi fratelli»[KARL RAHNER, «Introduzione», in L. FRASSATI (ed.), *Pier Giorgio Frassati. I giorni della sua vita*, Roma 1975, Edizioni Studium].

Step 3: *Indicare agli altri per far ripartire il processo (Gv 1, 36-42)*

N.B. Per introdurre questa parte si consiglia la visione di uno spezzone del film ***La gabbianella e il gatto***(durata: 4 minuti circa).

Per visualizzare lo spezzone:

- Scansiona il QRcode che trovi di seguito;
- Apri YouTube e scrivi sulla barra di ricerca “La Gabbianella & il Gatto (fandub) collaborazione”.



«Ho tanta paura»

«Forza gabbianella, lo so che hai paura, io non riesco neanche a guardare giù, ma non dimenticare che tu hai le ali e chi ha le ali non ha paura dell’altezza o di qualunque ostacolo possa incontrare. Se hai le ali non c’è nulla che può fermarti. Puoi volare, fino a lassù, fino alla luna. Vola piccolo gabbiano, vola!»

(La gabbianella e il gatto)

Quante volte la paura ci blocca? Quante volte per paura di cadere e farci male scegliamo di non provare a spiccare il volo? La fede in Dio sono le ali di cui abbiamo bisogno per spiccare il volo! La fede ci aiuta a superare ostacoli e ad affrontare le sfide lungo il cammino. La fede ci offre la spinta giusta per “vivere” a pieno la nostra vita come profeti, e non “vivacchiare” accontentandoci di tutto. Tuttavia come Fifi, davanti ad un ostacolo, può nascere la necessità di incontrare qualcuno che ci **indichi** la strada e ci dia coraggio a proseguire: un amico, un fratello o una sorella, un giovane, un adulto. Il nostro è un cammino fatto di tanti, di molti, di altri, di gruppi in cui non sentirsi mai soli e in cui incontrare qualcuno che cammina con noi indicandoci la via. Ma non dimentichiamoci che, una volta spiccato il volo, con il cuore pieno di riconoscenza verso il prossimo per il bene ricevuto, sta a noi incoraggiare gli altri ad aprire le ali! è un ciclo di bene che non ha mai fine. Essere profeti vuol dire portare una testimonianza di fede semplice e chiara nella nostra quotidianità, con quello stile di Ac che ci contraddistingue, capace di superare le difficoltà insieme e continuando a **osservare, ascoltare e indicare** come veri profeti.

«Il mondo cambia da quassù, non ha barriere più. Tutto questo amici miei io lo devo solo a voi»

«Ora lo so chi sono io ed il cielo è il posto mio»

(La gabbianella e il gatto)

L'azione **dell'indicare** non solo aiuta gli altri a vivere la vita con coraggio ma, come per la gabbianella, ci fa capire chi davvero siamo scoprendo qual è la nostra strada. La paura che proviamo nei momenti bui non è una cosa da nascondere o da cui scappare, dobbiamo affrontarla avendo soprattutto consapevolezza del fatto che Lui è sempre lì a porgere la sua mano in nostro aiuto.

Viviamo con coraggio la nostra vita? Siamo capaci di testimoniare la nostra fede davanti ai nostri amici e con i nostri amici? Ci sono episodi in cui abbiamo capito che vale la pena impegnarsi per Dio e con Dio?

«Questa sera non posso non additarvi come modello un giovane della vostra Città: il beato Pier Giorgio Frassati, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della beatificazione. La sua esistenza fu avvolta interamente dalla grazia e dall'amore di Dio e fu consumata, con serenità e gioia, nel servizio appassionato a Cristo e ai fratelli. Giovane come voi visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace. Un ragazzo affascinato dalla bellezza del Vangelo delle Beatitudini, che sperimentò tutta la gioia di essere amico di Cristo, di seguirlo, di sentirsi in modo vivo parte della Chiesa. Cari giovani, abbiate il

coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! “Vivere e non vivacchiare” ripeteva il beato Pier Giorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa».

(Discorso del Santo Padre Benedetto XVI, Torino 2 maggio 2010. URL:

https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2010/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20100502_incontro-giovani.pdf)

Step 4: *Ultima domanda*

Cosa dice questa Parola alla tua vita, alle tue giornate? Raccogli dal deserto le parole e i pensieri che hai trovato particolarmente vere per te e le riflessioni a cui hanno portato. Poi fatti profeta di questa luce condividendo quello che hai trovato con gli altri.

Step 5: *Condivisione a tu per tu*

Finito il deserto è previsto un momento di condivisione a coppie: si dividono i ragazzi in due gruppi. Un gruppo sta fermo seduto in cerchio, disporre i campisti abbastanza lontani gli uni dagli altri per non disturbare la condivisione. L'altro gruppo dopo la prima condivisione si sposta di una persona sempre nello stesso verso una volta finito il tempo dato per condividere (7-10 minuti o di più in base alle esigenze). Ogni volta si sceglie cosa condividere del proprio deserto con la persona con cui ci si trova a parlare. In questo modo dovrebbe essere più facile parlare non essendo davanti a tutti e allo stesso tempo si consolidano i legami personali tra i ragazzi.

ALTRI SGUARDI

1. Consigliato l'ascolto della **canzone: *La giraffa***, di Reale, album *Kairòs*, 2014.

2. Consigliata la lettura di alcuni brani o dell'intero **libro: *La voce a te dovuta***, di Pedro Salinas, tr. italiana a cura di Emma Scoles, Einaudi, 2001.

3. Consigliata la visione del **film: *La gabbianella e il gatto***, regia di Enzo D'Alò, Italia 1998.

Giorno 4 - Coraggio

Coerenza - incoerenza - controcorrente

INTRO GIORNATA

La coerenza del profeta è quella di saper vivere la Parola che annuncia anche in contesti dove tutto dice il contrario. Sia il profeta Elia sia Mayr-Nusser hanno fatto scelte che sono andate contro il pensiero "del mondo", mettendo a rischio la propria vita. Questo ci fa da subito intuire che il coraggio non è qualcosa che si può avere se non si crede che quello per cui dai la vita ne valga davvero la pena. La vita di questi due profeti ci mostra che trovare un motivo per cui dare via tutto, dare la vita, ci renderà felice nonostante le avversità!

OBIETTIVO

Il coraggio di andare controcorrente nasce dalla consapevolezza che quel motivo per cui ti batti ne vale così tanto la pena da dare tutta la propria vita.

PROFETA DI IERI ELIA

Il profeta Elia è una figura importante dell'Antico Testamento. Uomo virtuoso e austero, dotato di coraggio e di un intelletto raffinato, unisce nel suo animo il fuoco ardente della fede e lo zelo nei confronti del Signore. Le sue gesta sono narrate nei due "libri dei Re" della Bibbia: egli svolse la propria trovò ospitalità durante una carestia. Elia è un esempio di coraggio. Ne sono una dimostrazione le sue gesta più conosciute quali lo scontro con i seguaci di Baal e l'incontro con il Signore sul monte Oreb. Si legge nel primo Libro dei Re, al cap. 18, che ai tempi del re Acab Israele stesse cedendo alla seduzione dell'idolatria: infatti, adorava Baal perché credeva donasse pioggia e quindi fertilità ai campi, al bestiame e al genere umano. Elia, per nulla ammaliato da questa credenza ingannevole decide di agire



radunando il popolo sul Monte Carmelo e ponendolo davanti a una scelta: seguire il Signore o seguire Baal. Il profeta invita al confronto oltre 400 idolatri: li invita a preparare un sacrificio ciascuno e pregare ciascuno il proprio dio affinché si manifesti. Il Dio di Elia si manifesta rispondendo in modo inequivocabile: brucia l'offerta per il sacrificio preparata da Elia su un altare composto da dodici pietre, "secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, alle quali il Signore aveva dato il nome di Israele". Di fronte all'evidenza della Verità, il cuore del popolo si converte. L'incontro con il Signore sul monte Oreb ha inizio con la persecuzione della regina Jezebel, idolatra moglie di Acab, che ordina

la morte di Elia. Stremato ed impaurito, Elia chiede a Dio di morire e si abbandona a un sonno ininterrotto. Ma un angelo lo sveglia e gli ordina di salire sul monte Oreb per incontrare il Signore. Elia obbedisce: cammina per 40 giorni e 40 notti per raggiungere la meta, in un viaggio che è la metafora del pellegrinaggio e della purificazione del cuore verso l'esperienza di Dio. Secondo il racconto Biblico, Elia compì diversi miracoli, narrati nel Re 1, capitolo 17, dal versetto 4 al versetto 16 (moltiplicazione della farina e dell'olio), e dal versetto 17 al 24 (la Resurrezione del figlio della vedova).



PROFETA DI OGGI

JOSEF MAYR-NUSSER

Ottobre 1944 - Konitz, Prussia occidentale. In un manicomio dismesso, una trentina di giovani reclute delle SS sta per essere educata al giuramento nazista. L'addetto all'indottrinamento recita il testo che i giovani devono ripetere con convinzione e fermezza. All'improvviso un giovane alza la mano e prende la parola: "Signor maresciallo maggiore, io non posso prestare il giuramento, sono cristiano, la mia fede non me lo permette!". Il giovane si chiama Josef Mayr-Nusser, ha trentacinque anni, è sposato con Hildegard ed è padre di un bambino di un anno, il piccolo Albert. È presidente dei giovani dell'Azione Cattolica di Bolzano e fondatore di una

conferenza della S. Vincenzo. Appena udito il suo atto di ribellione al Führer i nazisti lo afferrano e lo scaraventano in prigione. La condanna a morte è stata firmata. Nel febbraio del 1945 Josef viene chiuso in un carro bestiame con destinazione Dachau. Ma lui non ci arriverà mai. Dopo giorni di viaggio passati al freddo, in condizioni igieniche insopportabili, sottoposto a forti privazioni e con una breve ma agghiacciante tappa al campo di sterminio di Buchenwald, Mayr-Nusser muore nella stazione di Erlangen. Nel momento supremo del passaggio dalla vita alla morte il giovane sudtirolese è in grado di leggere alcuni passi del Vangelo e ringraziare la guardia nazista che aveva in consegna il carico di condannati perché aveva tentato, ma inutilmente, di farlo curare nell'ospedale del luogo. Mayr-Nusser rappresenta una delle grandi figure della resistenza cristiana al nazionalsocialismo. Già negli anni '30 egli aveva scritto e parlato pubblicamente degli effetti nefasti che la dottrina nazista stava scatenando nella società civile e nella Chiesa. Quando altri non vedevano o non volevano vedere, lui affermava senza esitazioni: "Intorno a noi c'è il buio, il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo,

forse della persecuzione. Ciononostante dobbiamo dare testimonianza e superare questo buio con la luce di Cristo. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace. È un fatto insolito. Né la spada, né la forza, né finanze, né capacità intellettuali, niente di tutto ciò ci è posto come condizione imprescindibile per erigere il regno di Cristo sulla terra. È una cosa ben più modesta e allo stesso tempo ben più importante che il Signore ci chiede: dare testimonianza". Nel panorama della resistenza storica al nazismo la vicenda di Josef Mayr-Nusser è davvero singolare. È la storia di una coscienza profondamente permeata dalla fede in Cristo, alimentata dalla passione per la verità e la libertà, mossa dal pensiero della responsabilità. Per tutta la vita Josef ha cercato di conciliare l'etica con la testimonianza, la vita vissuta fra le pieghe di una storia politica disumana con le attese della terra promessa. Il suo gesto finale, con il rifiuto esplicito di prestare il giuramento a Hitler è come l'epilogo di un dramma portato in scena con assoluta consapevolezza. È l'uomo singolo, bruciato dalla fede, che affronta da solo, nell'assoluto silenzio, il sistema più spietato e agguerrito dell'era moderna.

ATTIVITÀ PER RIFLETTERE

Svolgimento:

Creare una scheda sulla quale è rappresentata una tabella settimanale con 7 colonne, una per giorno, suddivisa in 3 righe: mattino, pomeriggio, sera (se

si preferisce si può dividere la tabella in righe che segnano tutte le ore del giorno). Consegnata la scheda ai campisti, gli si chiede di compilare individualmente la tabella con tutti gli impegni che caratterizzano la loro settimana tipo (sveglia, viaggio da casa a scuola, orario scolastico, viaggio di ritorno, studio, sport, uscita con gli amici, corsi, relax, svago, parrocchia, AC, ecc.).

Step 1:

Completata la scheda degli impegni settimanali avviare la riflessione circa il loro tempo e impegno partendo dalle domande che seguono:

- *Osservando la tua settimana tipo, in quali di queste attività hai la possibilità/ti senti libero di dar spazio al vero “te stesso”?*
- *Immagina di trovarti nel tuo gruppo di amici: un pomeriggio qualcuno di loro ha intenzione di prendere di mira un altro ragazzo o un bene pubblico. Cosa fai? Come ti comporti?*
- *Sei a scuola: nel gruppo classe tutti parlano alle spalle di un compagno di classe e lo deridono, tu partecipi o cerchi di frenare questa abitudine?*
- *In quali ambiti fai più fatica a rimanere ancorato ai tuoi valori? E in quali riesci a vivere e testimoniare il messaggio di Cristo e il Vangelo?*
- *Riesci a tenere sempre presente che ogni tua azione, a parte le più banali, possono creare o distruggere la Vita?*

Step 2:

La vita del profeta Elia si può dividere in 2 fasi: un prima “nascosta” e un dopo “esposta”. Quando è nascosto sperimenta il provvedimento meraviglioso di Dio, invece quando è esposto sperimenta la protezione potente di Dio. Così anche la nostra vita cristiana oscilla tra queste due realtà. A volte sarai nascosto, e nella tempesta intorno a te, sperimenterai l’intimità di ricevere quotidianamente la Provvidenza di Dio; altre volte sarai esposto, con tutti gli occhi addosso, e nell’adrenalina di quei momenti, sperimenterai cosa significhi avere la forza del Signore che passa attraverso di te. In entrambe le realtà occorre fidarsi, avere coraggio ed essere disposti a seguirlo. Se Dio ti dice “spostati”, e tu rimani dove sei, morirai di fame; se Dio ti dice “presentati”, e tu rimani nascosto, i tuoi occhi non vedranno le vittorie che Dio ha preparato per te, e troverà altri profeti.

- *Ti è mai capitato a scuola di affrontare e rispondere ad un professore ateo?*
- *Hai nuovi compagni o vicini di casa ai quali devi rendere nota la tua fede?*
- *Devi attraversare il ponte della tua timidezza per cercare di legare di più con membri di un gruppo che non conosci?*
- *Devi riallacciare i rapporti con qualche membro della tua famiglia parente con il quale non vai d’accordo?*

Il coraggio è tale perché c'è il rischio, altrimenti non ce ne sarebbe bisogno. Elia ha rischiato di essere ucciso da Acab. Tu rischi eccome: il ridicolo davanti ai tuoi compagni, un rapporto incrinato con un professore, l'esclusione da un gruppo, la delusione di proporsi ed essere rifiutato, di lanciarti in un servizio dove non hai la garanzia di avere successo.

Step 3:

Le storie simili dei beati Mayr-Nusser e Jägerstätter, due grandi personaggi del secolo scorso, possono farci comprendere quanto coraggio hanno dovuto avere per compiere una scelta e portarla avanti ad ogni costo.

- *Pensa alle loro famiglie e ai loro amici: credi siano stati incoscienti o coraggiosi? Ne è valsa la pena?*
- *Se domani un partito politico imponesse di perseguire una minoranza di qualsiasi tipo e di limitarla e sopprimerla, tu che cosa faresti? Ti esporresti?*

ALTRI SGUARDI

Consigliata la visione del **film: *La vita nascosta - Hidden Life***, regia di Terrence Malick, Germania – USA, 2019.

Giorno 5 - Attesa

Lungimiranza - Saggezza

INTRO GIORNATA

La saggezza del cuore non viene altro che dallo Spirito. I profeti Simeone e Rosario Livatino ci insegnano con la propria vita che non c'è un qualcosa in più a dare "senso" e "sostanza" alle persone ma è lo Spirito ciò che illumina.. Lo Spirito ci aiuta a comprendere e a perseverare, ci smuove e dona forza nell'affrontare la vita in modo diverso.

OBIETTIVO

Comprendere quanto lo Spirito donato dal Signore ci può aiutare a saper vedere la vita con occhi diversi: vedere lontano, oltre la vita, il tempo e lo spazio.

PROFETA DI IERI

SIMEONE

Per Simeone il Tempio di Gerusalemme era da considerarsi una seconda casa. Per lui era il luogo santo per la preghiera. Simeone era un uomo venerando, che fin dalla giovinezza era stato educato nell'osservanza della Legge di Dio e nella pratica della preghiera, che per lui non era un peso, ma una esigenza interiore, una regola di vita. Era un sincero e profondo credente, uno di quei cosiddetti "poveri di Jahvé", gente semplice ed umile, ma di profonda fede, che viveva nell'attesa



fiduciosa del Messia. Egli abitava a Gerusalemme nelle vicinanze del Tempio, ed era conosciuto e stimato da tutti i frequentatori del tempio, che a lui si rivolgevano per chiedere consiglio e lasciarsi guidare dalla sua sapienza nelle vie del Signore. Pur essendo avanti negli anni, il suo spirito era giovanile e il sorriso illuminava

costantemente il suo volto, ispirando a tutti serenità e fiducia. Il segreto della sua vita era fondato sulla sua relazione personale ed intima con Dio, che non era per Lui un Dio lontano, ma un amico con cui amava conversare e che aveva lui rivelato l'imminenza della venuta del Messia, l'atteso per secoli Re d'Israele.



PROFETA DI OGGI

ROSARIO LIVATINO

Rosario Livatino è nato a Canicattì il 3 Ottobre 1952. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Palermo con il massimo dei voti prosegue il suo percorso diventando uno stimato giudice. Durante la sua carriera, che si è svolta prima a Caltanissetta e poi ad Agrigento, tocca con mano alcune tra le più importanti inchieste sugli affari della mafia siciliana e di quella che di lì a poco sarebbe stata conosciuta come la "Tangentopoli siciliana". Dal 21 Agosto 1989 riveste la carica di giudice, sempre presso il Tribunale di Agrigento, ottenendola a soli 36 anni: questo rapido successo gli conferisce l'appellativo di "giudice ragazzino". Per Livatino fede e diritto sono due realtà "continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente in reciproco contatto, quotidianamente

sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile". Tra i segni lasciati nella sua giovane vita vi è il desiderio e la realizzazione di questo di affiggere un crocifisso nell'aula delle udienze, in tribunale. Rifacendosi ad alcuni passi evangelici, Livatino osservava come Gesù affermi che "la giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile

alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge, pur nella sua oggettiva identità e nella sua autonoma finalizzazione, è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge, per cui la stessa interpretazione e la stessa applicazione della legge vanno operate col suo spirito e non in quei termini formali". Rosario Livatino è stato proclamato beato il 9 Maggio 2021 dal card. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

ATTIVITÀ **L'ATTESA**

N.B. Per preparare i campisti a questa attività si consiglia, durante tutta la settimana, di preannunciare che nel 5° giorno del campo arriverà un ospite speciale. L'idea è di far crescere la curiosità dei ragazzi per questo ospite indipendentemente dalla reale o meno presenza.

Svolgimento:

Nel mondo di oggi saper attendere è 'fuori moda', quasi un'azione innaturale. La società ci ha abituati a voler tutto e subito. Non siamo invece più abituati ad aspettare. Perché aspettare? Appena abbiamo un momento libero, che richiede attesa, impegniamo quel momento. Un esempio è il guardare subito e in modo ripetitivo il cellulare. Se non avessimo il cellulare come inganneremmo l'attesa? Probabilmente inizieremmo a guardarci attorno, ad accorgerci di ciò che ci circonda, dell'ambiente e degli altri. Sarebbe auspicabile e bello poter vivere l'attesa in modo attivo: ma siamo disposti a farlo?

Step 1:

I campisti, chiamati in plenaria, vengono informati che l'ospite arriverà tra tre quarti d'ora. La presenza reale o fittizia di un ospite non è vincolante per svolgere l'attività. Nel frattempo vengono presentate le figure di Livatino e Simeone (leggere il brano del Vangelo della presentazione di Gesù al tempio

Lc 2,22-32) facendo particolare attenzione a collegare le due figure con il tema dell'attesa. Simeone e Livatino sono accomunati da un'attesa fiduciosa in qualcosa di migliore. Simeone aspetta il Salvatore e crede che lo vedrà; Rosario è in attesa di un mondo migliore e sa che un giorno accadrà. Simeone va al tempio tutti i giorni e vede realizzarsi la promessa, mentre Rosario si impegna ogni giorno nel suo lavoro di giudice, cercando di essere giusto nei suoi giudizi e facendo capire che non sarebbe sceso mai a compromessi con il male, donando la sua vita per un mondo migliore. Questa scelta di Rosario è il punto di non ritorno. La differenza fondamentale tra i due è che Rosario ha "visto" Gesù donare la propria vita agli uomini per liberarli dalla morte e ha il coraggio di imitarlo perché sa che il suo sacrificio non sarà vano. Conclusa la presentazione dei profeti i campisti vengono invitati a fare 30' di silenzio individuale con il divieto di interagire tra loro. È richiesto silenzio, sospensione di qualsiasi attività e l'uso di dispositivi. È invece consentito passeggiare, ammirare il creato e la natura, chiudersi in una riflessione personale, osservare gli altri e il loro comportamento, ecc. Passati i 30 minuti si torna in plenaria e ci si divide per una riflessione in gruppi.

Step 2:

La condivisione ha come obiettivo riflettere sul senso e l'importanza dell'attesa. L'attesa è un momento da vivere e non solamente un tempo vuoto da riempire con superficialità. L'attesa è anche 'cogliere l'attimo', è riflessione e contemplazione, è investire tempo in modo smart. E ancora: l'attesa è un'occasione che serve per accorgersi degli altri, di cosa ci circonda. Questa ci aiuta a fermarci donandoci del tempo per discernere su cosa desideriamo per la nostra vita, in quel momento, prima di riprendere il cammino.

- È stato difficile vivere questo tempo di attesa?
- Come l'hai vissuto?
- A cosa hai fatto caso in questo tempo, che di solito avresti trascurato?
- Per cosa sei disposto ad attendere?
- Nella tua quotidianità ci sono momenti di attesa? Per cosa?
- Come vivi la "prospettiva" di un cambiamento? Ti spendi per fare in modo che esso avvenga o aspetti che arrivi senza fare niente di particolare?

Simeone trascorre la sua vita nell'attesa della venuta del Messia: la sua perseveranza nella fede viene premiata con la promessa, da parte dello Spirito Santo, che vedrà il Salvatore prima di morire. L'unica azione di Simeone che viene descritta è andare al tempio il giorno in cui viene presentato Gesù. Lui non sa che incontrerà il Messia quel giorno, ma viene spinto ad andarci dallo Spirito Santo. Anche Rosario Livatino è in attesa. Non è in attesa di un Messia, ma di un mondo migliore, un mondo senza mafia. Rosario crede che questo mondo sia possibile, perciò si

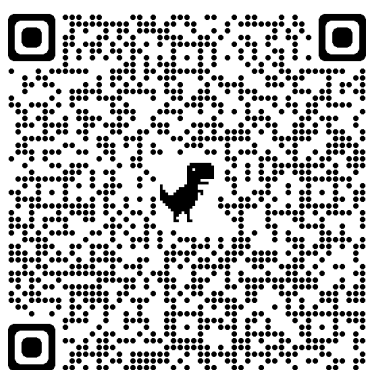
rimbocca le maniche e cerca di realizzarlo nella vita di tutti i giorni. Purtroppo non vedrà mai il mondo che attendeva perché sarà ucciso dalla mafia.

ALTRI SGUARDI

1. Consigliata la visione dell'opera: **Babele**, di Alberto Andreis. "Lunghi silenzi echeggiano solitari" così viene descritto il quadro ed è in effetti la sensazione che ci trasmette l'imponente torre, in attesa di essere scoperta o ricostruita o ancora distrutta, in attesa quindi che accada qualcosa.

Per visualizzare l'opera:

- Scansiona il QRcode che trovi di seguito
- Scrivi sul tuo motore di ricerca "Alberto Andreis - Crollo di Babele" e cerca l'opera nella sezione 'immagini' presente nel sito

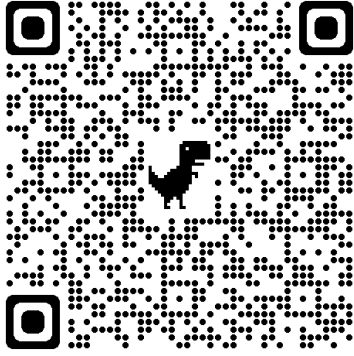


[https://www.artribune.com/wp-content/plugins/wp-events-manager//upload_2017/event/05/19/61491_Alberto-Andreis_CrollodiBabele_2016_67x67%20\(1178x1200\).jpg](https://www.artribune.com/wp-content/plugins/wp-events-manager//upload_2017/event/05/19/61491_Alberto-Andreis_CrollodiBabele_2016_67x67%20(1178x1200).jpg)

2. Consigliata la visione dell'opera: **Profili, candela**, di Daniela Alfarano. Questa immagine che fotografa una candela accesa ci aiuta a riflettere sullo scorrere del tempo, come sensazione da una parte incombente, dall'altra quasi stressante poiché incontrollabile. La contraddizione tra il momento rubato che rimarrà così per sempre e la candela reale, che prima o poi si spegnerà ma di cui al contrario non possiamo velocizzarne la fine, ci da quasi una sensazione di fastidio, ma ci aiuta a riflettere sul bisogno di imparare cos'è l'attesa.

Per visualizzare l'opera:

- Scansiona il QRcode che trovi di seguito
- Scrivi sul tuo motore di ricerca "Daniela Alfarano - Profili, candela" e cerca l'opera nella sezione 'immagini'.



https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcRVxhQEn2-eoJZf7r_R7RY8d_Y0av6Q42iv_Q&usqp=CAU